

MONDO



Obama in campagna elettorale alla George Mason University in Virginia. FOTO ANSA

Più occupati, ma non per Romney

- I dati sull'occupazione confortano Obama: mai così bene da quando è alla Casa Bianca
- I repubblicani restano scettici: «Non sanno fare i dibattiti e truccano i numeri»

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

«Ormai siamo andati troppo lontano per tornare indietro. Abbiamo fatto troppi progressi per tornare alle politiche che ci hanno portato al disastro». Non è lo stesso Obama che a Denver sembrava aver tirato i remi in barca, quello che si è lasciato impallinare da Mitt Romney senza muovere un dito e ha ridotto il suo vantaggio nei sondaggi ad appena due punti. Più che i fiumi di inchiostro versati nei commenti post dibattito - qualcuno ha persino ipotizzato che il basso profilo scelto dal presidente avesse l'obiettivo di mobilitare la base democratica, facendo balenare l'ipotesi della disfatta - hanno giovato all'umore presidenziale gli ultimi dati sul lavoro. Che, sorprendentemente, registrano una diminuzione della percentuale dei disoccupati, scivolata al 7,8%, sotto la soglia psicologica dell'8%. I guadagni sono modesti, appena lo 0,3 per cento, ma il significato simbolico non lo è: l'8 per cento è stato il numero al quale si è aggrappato Romney in campagna elettorale, e anche nel primo dibattito tv, per dimostrare che l'America è sulla strada sbagliata, che le cose vanno di male in peggio.

E invece no, almeno stando ai dati presentati dal Bureau of labor statistics e messi in dubbio da diversi esponenti repubblicani. A settembre sono stati creati 114.000 nuovi posti di lavoro,

ma soprattutto sono stati rivisti in positivo i dati dei mesi precedenti in cui la crescita dell'occupazione era sì aumentata, ma non nella misura prevista: una correzione da 86.000 posti di lavoro, che sommata alla performance di settembre è bastata ad Obama per riprendere fiato. «Quattro anni dopo la peggiore crisi economica dei nostri tempi si vedono segnali che il nostro Paese sta di nuovo andando avanti», ha detto il presidente americano, nel tradizionale discorso alle famiglie del fine settimana. I dati dicono che l'emorragia si è fermata, che quattro anni dopo aver ricevuto in eredità da Bush un'economia al collasso, le cose cominciano ad andare meglio. È vero che il tasso di disoccupazione è lo stesso di quando Obama arrivò alla Casa Bianca, ma - come sottolinea il Washington Post - conta la tendenza. Nel 2009 nelle imprese Usa c'era uno tsunami, oggi no.

«Dopo aver perso 800.000 posti al mese - ha detto Obama - le nostre imprese hanno ora creato 5,2 milioni nuovi posti negli ultimi due anni e mezzo. E sempre più americani stanno trovan-

...

Il presidente nel discorso del sabato: «Non possiamo tornare alle politiche che hanno portato al disastro»

do un'occupazione». Non è magari quella che cercavano: aumentano infatti i lavoratori costretti a ripiegare su un part-time, quando avrebbero preferito un posto a tempo pieno. I dati sembrano comunque coerenti con una serie di segnali di miglioramento della situazione economica. Riprendono i consumi, anche quelli importanti, il mercato delle auto non è mai stato tanto florido negli ultimi quattro anni, c'è una stabilizzazione nei prezzi degli alloggi.

VELENO SU TWITTER

Per i repubblicani però si tratta di dati truccati. Jack Welch, ex amministratore delegato della General Electric, twittava malignamente alludendo allo zampino della campagna di Obama: «Incredibili questi numeri, questa gente di Chicago farebbe di tutto... Non sa fare un dibattito e così cambia i numeri». Qualcuno ha parlato persino di complotto - Welch ha dovuto però ammettere pubblicamente di non avere alcuna prova a conferma dei suoi sospetti. Romney, più cautamente, si è attenuto alla linea che questa non è comunque una vera ripresa. «Possiamo fare meglio di così».

Per gli economisti indipendenti la verità sta nel mezzo. I dati confermano che la ripresa sarà lenta, che non ci sono svolte miracolose in vista. La Fed ha finora dato una mano, decidendo per una nuova iniezione di denaro mentre manteneva bassi i tassi d'interesse. Ma dietro l'angolo, chiunque si troverà alla Casa Bianca il prossimo anno, dovrà fare i conti con gli automatismi decisi per sbloccare l'impasse al Congresso sulla riduzione del debito: un pacchetto di tagli alle esenzioni fiscali e alla spesa pubblica che rischia di frenare la ripresa per quanto timida sia.

ELEZIONI

Record a settembre nella raccolta fondi Per Barack 181 milioni

A settembre il presidente Barack Obama ha raccolto 181 milioni di dollari per finanziare la sua corsa alla rielezione alla Casa Bianca, una cifra record per la campagna presidenziale americana del 2012. Negli ultimi mesi il campo repubblicano aveva ampiamente superato la squadra di Obama nella raccolta fondi. Ad un mese esatto dallo scrutinio del 6 novembre, questa somma consentirà alla squadra democratica di inondare gli schermi televisivi di pubblicità. Jim Messina, direttore della campagna di Obama, ha annunciato la notizia ai fan del presidente democratico in una e-mail. «Ho grandi notizie e volevo che foste i primi ad esserne al corrente», afferma Messina nel messaggio. «Non solo abbiamo superato la boa dei 10 milioni di donatori per la campagna 2012 e per il Partito democratico - un record - ma abbiamo anche raccolto 181 milioni di dollari a settembre da 1,8 milioni di americani. Più di 567.000 hanno partecipato per la prima volta. È di gran lunga il nostro mese migliore fino a questo momento», scrive ancora. Secondo Messina, la donazione media a settembre è stata di 53 dollari e il 98% dei contributi è stato inferiore o pari a 250 dollari.

Cina, sciopero alla Foxconn Ferma la linea degli iPhone 5

VIRGINIA LORI

Linee ferme per una nuova protesta alla Foxconn. L'impresa taiwanese smentisce, ma secondo il China Labor Watch nello stabilimento di Zhengzhou, nella Cina centrale, uno sciopero ha bloccato la produzione dell'iPhone 5, in un momento delicato per la Apple, che sta faticando a far fronte agli ordini per il suo nuovo smart-phone. Secondo l'osservatorio, fondato nel 2000 a New York da esuli cinesi, tre-quattromila operai hanno incrociato le braccia per protestare contro un irrigidimento delle condizioni in fabbrica: controlli di qualità troppo severi a fronte di un'inadeguata formazione e turni di lavoro troppo pesanti, tanto che sono stati costrtti in fabbrica anche nella «settimana d'oro» legata alla festa della Repubblica.

La Foxconn ha oltre un milione di dipendenti che in gran parte lavorano nelle sue fabbriche in varie regioni della Cina, dove vengono prodotte componenti per Apple e per altre importanti aziende di elettronica come Sony, Hewlett Packard, Nokia e Dell. Spesso è stata al centro di proteste per le dure condizioni di lavoro imposte ai suoi operai, in maggioranza immigrati dalle regioni più povere della Cina.

Nel 2010 è salita alla ribalta perché 18 dei suoi dipendenti si sono tolti la vita, facendole acquisire il macabro soprannome di «fabbrica dei suicidi». Alla fine di settembre, la sua fabbrica di Taiyuan, nel nord della Cina, ha dovuto chiudere per qualche giorno in seguito ad una megarissa tra operai e guardiani.

Teri il quartier generale dell'azienda, che è il braccio commerciale della Hon Hai Precision Industry Co, una multinazionale dell'elettronica basata a Taiwan, ha smentito in un comunicato che sia in corso uno sciopero e che la produzione di iPhone 5 rischi di essere bloccata. L'azienda ha ammesso soltanto che sono sorti dei «problemi» con «alcuni gruppi di lavoratori», aggiungendo però che sono stati risolti. «Le notizie secondo le quali c'è stato uno sciopero dei dipendenti non sono esatte. La produzione prosegue secondo i programmi». China Labor Watch, che in passato si è rivelato attendibile, ha sostenuto di aver avuto la notizia dagli stessi lavoratori in sciopero. Alcuni di loro avrebbero precisato di non essere in grado di rispettare i rigidi criteri di qualità senza un periodo di addestramento. La protesta avrebbe riguardato proprio il settore del controllo-qualità.

Putin celebra i suoi 60 anni con Silvio, marce e dirigibili

M.A.M.
mmastroluca@unita.it

Festa in famiglia. Per i 60 anni di Putin è atteso anche Silvio Berlusconi. Ufficialmente un'occasione per pochi intimi, ma la cifra tonda del compleanno del presidente russo non passerà sotto silenzio. Mega-cartoline di auguri, documenti, interviste, commenti, pellegrinaggi sui luoghi sacri della sua carriera, il carnet è ricco. A San Pietroburgo è nato un apposito Comitato 60 che ha organizzato una marcia dei 60.000 - mille manifestanti per ogni anno di vita di Putin: l'itinerario previsto tocca la clinica ostetrica dove il piccolo Vladimir è venuto al mondo, la Cattedrale della Trasfigurazione dove sarebbe sta-

to segretamente battezzato, l'università, la palestra di judo e persino la sede del Kgb dove ha iniziato la sua luminosa ascesa nei servizi segreti. Lungo il percorso, ci saranno dirigibili piazzati a 60 metri esatti da terra, a segnalare le tappe da non perdere. Tra le proposte anche quella di dichiarare il 2012 «anno di Putin», come se i precedenti 12 non l'avessero visto sufficientemente protagonista.

A Rostov, gli auguri al presidente si snoderanno sui 140 metri dello striscione appeso sul ponte sul Don, che unisce simbolicamente Europa e Asia: a ricordare gli ambiziosi progetti di Unione euro-asiatica covati da Putin per il suo terzo mandato. Su Ntv, stasera in programma un documentario in esclu-

siva sulla giornata di Putin: dalle bracciate in piscina al primo mattino alle fatiche del Cremlino. La Giovane Guardia, l'ala giovanile di Russia Unita, organizza registri in tutta la Russia, dove chiunque potrà scrivere frasi augurali al presidente. A Celiabinsk ci sarà una gigantesca cartolina, per raccogliere le firme dei fan. E se l'opposizione, che chiama Putin «Botox» per il suo vezzo di lasciarsi le rughe, ha organizzato sul web l'iniziativa «Aiutiamo il vecchietto ad andare in pensione», a Mosca l'artista Aleksei Sergienko ha organizzato la mostra «Presidente. Persona di buon cuore». Nei quadri ha riprodotto le immagini più significative della vita di Putin. C'è Vladimir in giubbotto di pelle sulla moto, i suoi cani labrador, lui a pesca, lui in volo sul deltaplano per guidare la migrazione delle gru. Un Putin «sorridente e splendente, colto nel momento dei lieti eventi», parola d'artista. C'è anche Vladimir con Berlusconi, entrambi con il colbacco: davvero da non dimenticare.

WWF
FAI LA TUA PARTE, ADOTTA UN LUPO!
www.it/adottaunlupo

24° anniversario ROBERTO MALAGOLI

Senza confini è l'amore.
Ricordandoti sempre
tua moglie Liana
e tutti i tuoi cari

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni,
anniversari telefonare al numero

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore
10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica
tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base-Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)